

1. La vita spirituale della persona disabile
2. Le indicazioni della Chiesa
3. Contenuti e metodo della catechesi rivolta a persone disabili
4. Indicazioni per un incontro di catechesi rivolto a persone disabili

### 1. La vita spirituale della persona disabile.<sup>1</sup>

Per capire il senso di una catechesi rivolta a persone disabili, occorre tener presente che la vita spirituale di qualsiasi persona non coincide con la sua vita intellettuale.

A questo proposito David Wilson afferma: *“La difficoltà di pensare ad una vita spirituale autentica per una persona disabile intellettiva deriva dal fatto che per noi la religione consiste nel sapere delle cose, osservare dei comandamenti, andare a messa ogni settimana [...]. La fede, vita spirituale è molto di più: avere la fede significa avere ricevuto da Dio il dono di un vivo e consapevole rapporto con lui. Essere cristiani vuol dire prima di tutto essere innamorati; innamorati di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo e innamorati degli uomini perché egli per primo ci ha amati”*<sup>2</sup>.

Sulla stessa linea anche il Bissonnier afferma: *“Non è per mezzo della sola intelligenza che si compiono i nostri rapporti con Dio [...] Noi siamo degli ipercerebrali, delle ‘grandi teste’. Vedete si valuta l’uomo unicamente da ciò che ha in testa e si dimentica che l’uomo è pure, e forse più ancora, cuore. I criteri di Dio sono per fortuna diversi dai nostri. San Giovanni della croce ce l’ha ricordato: al tramonto della nostra vita, saremo giudicati sull’amore. Ora dunque chi ignora che non sono sempre i più brillanti intellettualmente coloro che amano di più? Molte persone profondamente disabili mentali sono capaci di straordinari atti d’amore e d’autentico amore”*<sup>3</sup>.

In questo senso, come afferma Jean Vanier, fondatore delle comunità dell’Arche, le persone disabili mentali sono i maestri della via del cuore.

Non dimentichiamo che Gesù stesso ha detto: *“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te”* (Mt 11,25-26).

*“Dio – dice Marie Hélène Mathieu – ci ha creato ciascuno a sua immagine, per essere una persona capace, in Lui, di relazione d’amore, diciamo più precisamente di comunione[...] E con il cuore...che possiamo entrare in questa comunione [...] Noi crediamo che la persona disabile mentale, per quanto sia limitata nella sua intelligenza, nella sua autonomia, nelle sue capacità di ragionamento, di astrazione, non è limitata nel cuore. Dio l’ha creata a sua immagine. L’ha amata per primo, come ognuno di noi. Ella è capace di rispondere all’amore, di corrispondere ai desideri di Dio nei suoi confronti”*<sup>4</sup>.

In quest’ottica la catechesi allora, non soltanto è opportuna, ma diventa un diritto che le persone più deboli hanno nei confronti della comunità dei credenti e la comunità a sua volta deve sentirsi in dovere di offrire loro questa opportunità, questo dono, questo servizio.

Si tratterà di trovare il modo e gli strumenti adatti perché vi possa essere una adeguata comunicazione di fede.

<sup>1</sup> Cfr. Mo Elio, SSC- Don Palo Boggio, SSC, Maltagliati Suor Carla, Suora del Cottolengo:interventi, Convegno, Formazione alla catechesi rivolta alle persone disabili.

<sup>2</sup> . Wilson, *Io sono con voi. L’educazione religiosa degli handicappati mentali*, Padova, 1988, p. 13.

<sup>3</sup> H. Bissonnier, *Il diritto allo spirituale per un’educazione integrale*, in AA.VV., *Integralità dell’educazione e diritto allo spirituale*, Roma, 1991, pp. 50-51.

<sup>4</sup> M. H. Mathieu, *La persona handicappata mentale e il “suo” Dio*, in AA.VV., *Integralità dell’educazione e diritto allo spirituale*, Roma, 1991, pp. 50-51.

## 2. Le indicazioni della Chiesa

Quanto abbiamo detto è confermato anche dalla Chiesa nelle linee guida che essa offre per la catechesi. Nel 1997 è stato pubblicato un nuovo Direttorio Generale per la Catechesi (DGC), un documento a cui fanno riferimento tutti i catechismi delle varie Conferenze Episcopali del mondo intero.

Circa l'adattamento al destinatario, al n. 167 leggiamo:

*“Ogni battezzato, perché è chiamato da Dio alla maturità della fede, ha bisogno e quindi ha il diritto di una catechesi adeguata. È perciò compito primario della Chiesa rispondervi in maniera del tutto congrua e soddisfacente. [...] Nel processo di catechesi, il destinatario deve poter manifestarsi soggetto attivo, consapevole e corresponsabile e non puro ricettore silenzioso e passivo”.*

Che cosa vuol dire adattamento nella catechesi? Non significa cambiare il contenuto della catechesi, ma attenzione nei confronti delle persone alle quali mi rivolgo. Al n. 169, infatti il Documento afferma che il contenuto deve essere trasmesso come un *“cibo sano e insieme adeguato”*.

## 3. Contenuti e metodo della Catechesi rivolta a persone disabili.

### L'équipe

- ✓ La catechesi può essere svolta singolarmente, ma è preferibile sia svolta in équipe.
- ✓ L'équipe deve essere:
  - chiesa che annuncia e trasmette la fede
  - aperta, capace di rendere la comunità partecipe in qualche modo dell'attività catechetica
  - deve concentrarsi sulle verità della fede e ha l'obbligo di studiarne il contenuto. Occorre un costante sforzo per uscire dalle disquisizioni teologiche che arricchiscono la cultura cristiana, ma non la vita di fede quotidiana.
  - deve apprendere di più l'autenticità della vita che le tecniche di procedimento (il lavoro in équipe più che una tecnica è un atteggiamento, uno stile di vita).
  - deve tener presente la realtà pratica delle cose (progettare cose semplici, realizzabili e comprensibili)
- ✓ L' équipe di catechesi, deve rispettare nei confronti dei partecipanti:
  - il ritmo lento
  - le loro esperienze di vita e concretizzare nella didattica la fede
  - l'età (se adulta o meno)
  - il loro modo di parlare
- ✓ Il lavoro in équipe richiede:
  - incontri preparatori
  - essere a conoscenza di eventi e fatti significativi della vita dei partecipanti
  - scegliere in catechista di turno e decidere come realizzare l'incontro
  - riflettere insieme, condividere, decidere
  - che si faccia ad ogni incontro la verifica

L'équipe s'incontra e ogni partecipante comunica le sue riflessioni, i suoi progetti, le sue iniziative, terminato questo momento si sceglie il “catechista di turno” al quale viene affidato l'incarico di preparare l'incontro in modo accurato; il catechista tiene presenti i suggerimenti validi dei membri dell'équipe.

## 4. Indicazioni per un incontro di catechesi rivolto a persone disabili

Come preparare un incontro di catechesi:

4.1. Scelta del tema

4.2. Riflessione personale

4.3. Messaggio

#### 4.4. Attività – Visualizzazione

#### 4.5. Verifica

##### 4.1. Scelta del tema

Si individua un tema (in linea con la Chiesa, con il programma Pastorale della Diocesi o della Parrocchia, ecc.)

##### 4.2. Riflessione personale.

La riflessione personale è riferita al catechista. E' una importante fase preparatoria.

Essa deve tener presente:

- a) la situazione umana
- b) la situazione del credente in genere (dimensione di fede)
- c) la personale situazione del catechista in quanto credente. (poche righe)

##### 4.3. Messaggio

Deve essere presentato a livello della persona disabile, in modo che lui lo possa ben recepire, e deve scaturire dalla riflessione personale. (espresso con parole semplici e comprensibili, breve)

Deve illuminare l'esistenza della persona disabile per questo deve tenere presenti:

- a) i fatti e gli avvenimenti che coinvolgono la persona disabile
- b) la scoperta dei valori umani
- c) la dimensione "spirituale religiosa"

#### 4.4. Attività – Visualizzazione

Ha lo scopo di aiutare a "interiorizzare" il messaggio catechetico e di "individualizzare il messaggio"; non deve essere pensata in funzione di un risultato estetico, ma tale da essere compresa dai partecipanti.

In linea generale la visualizzazione comprende:

Mezzi audiovisivi: fotografie – stampe – slide – cartelloni – collage – oggetti – musica...

Attività verbali: racconto

Attività grafiche: disegnare – dipingere – preparare cartelloni...

Espressione musicale: cantare – suonare – ascoltare musica

Espressione corporale: movimento – danza...

Attività della vita quotidiana: raccogliere fiori –osservare il cielo, i fiori e gli uccelli, stare con una persona cara....

La Visualizzazione deve essere diversificata a secondo della capacità recettiva, dall'età, dalla vita vissuta e dall'esperienza che la persona ha.

Prima di scegliere la visualizzazione bisogna ricordarci delle capacità e dei limiti delle persone disabili, per cui si utilizzeranno le tecniche più appropriate:

L'immagine religiosa deve essere ben scelta e veramente "sacra" (non pupazzi)

L'immagine deve essere chiara, evidenziare cioè "l'essenziale" evitando i dettagli superflui che disturbano.

L'immagine deve anche avere, possibilmente, un valore estetico, deve essere sufficientemente grande e visibile a tutti, e deve tenere conto della loro lentezza della capacità d'apprendimento.

Le persone disabili gravi possono presentarsi come persone 'piccole,' ma non per questo dobbiamo trattarle come i bambini perché sarebbe un grave errore pedagogico e una grave mancanza di rispetto nei loro confronti.

Nessuna attività deve rispecchiare quella di una "Scuola dell'infanzia" o di una Scuola Elementare, se le persone disabili sono adulte.

#### 4.5. Verifica

La verifica è un elemento importantissimo

Di un incontro di catechesi, è necessario osservare e quindi verificare:

- ◆ disposizione delle persone (sia dei partecipanti che dei membri dell'equipe)
- ◆ linguaggio (semplice e adulto o comunque adatto a chi ascolta)
- ◆ materiale utilizzato (se ha raggiunto lo scopo di far "interiorizzare" il messaggio, se era chiaro, comprensibile, senza molti particolari superflui e adatto alla loro età)
- ◆ Parola di Dio (se è stata proclamata in modo da destare l'attenzione da parte dei partecipanti, se è stata accolta come elemento importante dell'incontro)
- ◆ se il messaggio è stato espresso in modo chiaro e ripetuto diverse volte, anche con del materiale diverso
- ◆ se la musica è stata capace eventualmente di creare una atmosfera di raccoglimento, di silenzio o se ha divagato i partecipanti
- ◆ se i membri dell'equipe hanno contribuito a favorire l'attenzione e se hanno mediato in modo equilibrato

#### 4.6. Alcuni suggerimenti

Teniamo presenti alcuni aspetti importanti circa la conduzione dell'incontro di catechesi:

##### Clima di preghiera.

i momenti di preghiera indicati servono a:

- invocare l'aiuto del Signore per accogliere bene la Sua Parola
- creare un clima di raccoglimento, molto importante, per ascoltare la Parola di Dio
- dare a tutti i partecipanti, anche a quelli che non sanno esprimere il proprio pensiero, di sentirsi "parte viva" dell'incontro, "membri attivi" nel contesto dell'incontro che si sta svolgendo

##### Le preghiere:

Salmi – canti – ritornelli.

Ricordiamo che la preghiera ha un ruolo molto importante nell'incontro di catechesi.

Se la persona disabile riesce a cogliere durante l'incontro di catechesi la "presenza di Dio" anche solo per qualche istante, se creiamo in lei il desiderio di amare Dio, di essere in comunione con Lui, abbiamo raggiunto lo scopo più importante per cui facciamo catechesi.

##### La Parola di Dio.

E' molto importante nel nostro discorso di catechesi. Molte volte la Parola di Dio sembra un po' difficile, ed è vero. Per questo è molto importante che il catechista di turno fermi la propria attenzione ad una frase della lettura del brano letto. A volte si cerca di cambiare il testo della Parola di Dio per evitare alcune ripetizioni, come hanno suggerito diverse esperienze di catechesi alle persone disabili, ma non sempre è facile trovare un equilibrio tra la necessità di non travisare il contenuto con l'esigenza di semplicità e chiarezza.

Proprio perché la Parola di Dio ha un ruolo molto importante in questi incontri è bene che si faccia una semplice "coreografia" per creare maggior attenzione e favorire l'ascolto della lettura.

A volte viene suggerita una semplice processione, ma ogni catechista può introdurre altri elementi che favoriscano il clima di preghiera e di rapporto con Dio.

##### Dialogo tra catechista e partecipanti

E' un momento importante in cui tutti possono esprimere le loro esperienze, le loro riflessioni, i loro sentimenti. Il catechista, poco per volta, dovrebbe trovare il modo affinché tutti i partecipanti possano esprimersi, anche con dei semplici gesti, dei segni di acconsentimento o meno.

Quando il catechista conoscerà bene i partecipanti gli tornerà più facili coinvolgerli in un dialogo ricco e vivace. Tutte le risposte dovranno essere prese in considerazione, senza giudicare, senza offendere in qualche modo le persone che cercano di esprimere il loro pensiero, la loro esperienza. Non si deve neppure "indurre" le persone a dire ciò che vuole il catechista.

E' importante che il catechista, al termine del dialogo, riprenda con chiarezza la frase centrale della Parola di Dio in modo che rimanga come "messaggio" dell'incontro.

L'abilità del catechista sta nell' "apprezzare" ogni sforzo dei partecipanti e nel "riconduurre" tutti al pensiero centrale.

Pensiamo alla gioia che la Catechesi suscita nelle persone disabili: al desiderio di raccontare, di essere protagonisti... Interpellarli personalmente, compiere gesti personalizzati, durante la catechesi, li fa sentire importanti, oggetto di attenzione, dà loro dignità e valore.

### Coreografia religiosa

In quanto momenti di preghiera esigono che si crei un clima di raccoglimento e di preghiera.

E' importante anche favorire questo ambiente religioso con un pizzico di coreografia (es. angolo della Parola... lumini...), senza tuttavia esagerare. Un po' come faremmo per noi, per la nostra preghiera.

Come simboli sono indicati anche :

- il cero, che ricorda Gesù luce per ciascuno di noi
- il segno della croce. Questo segno è molto importante perché celebriamo la "Glorificazione della Trinità". Per questo sarà bene qualche volta solennizzarlo o con il canto o intingendo la mano nell'acqua benedetta...
- lo zaino – i sandali – il bastone – la lampada come simboli del cammino
- l'incensiere come segno della lode a Dio
- le spine come segno della sofferenza
- i simboli della crocifissione di Gesù
- i simboli della risurrezione di Gesù (lenzuolo e fasce piegate)
- il Rosario...
- fiore, acqua
- alzare – porgere la mano – stare in piedi – in ginocchio

### **Conclusioni**

Il bisogno di senso, di trascendenza, di mistero, è insopprimibile nell'esistenza umana. Ecco perché non dobbiamo trascurare i bisogni spirituali della persona disabile.

San Giuseppe Benedetto Cottolengo, nel 1828 ha dato inizio alla Piccola Casa della Divina Provvidenza accogliendo le persone portatrici di limiti, povere, emarginate: ha dato loro una Casa, e ha restituito dignità e senso del vivere.

Fin dall'inizio della sua opera, si è speso per rispondere integralmente ai bisogni della persona: non solo ai bisogni biologici, psicologici, morali, ma anche spirituali.

Ha avviato fin da subito la catechesi, perché affermava: "Il catechismo è tutto"<sup>5</sup>.

*"Queste persone in Paradiso vi ringrazieranno per aver insegnato loro a conoscere Gesù"*.<sup>6</sup>

Sulle sue orme la Piccola Casa, presente oggi in Italia e nel mondo a servizio di persone disabili, anziane, malate, con disagi di diverso tipo, offre il servizio della Catechesi.

Da più di 40 anni nella Casa Madre a Torino è stato avviato il Centro di Catechesi speciale che offre il suo supporto all'attività della catechesi rivolta a persone disabili e anziane nelle strutture del Cottolengo e nelle realtà parrocchiali dove operano Suore, Sacerdoti e Fratelli Cottolenghini.

---

<sup>5</sup> Cfr. San Giuseppe Benedetto Cottolengo, *Deti e pensieri*, Edilibri, n. 252

<sup>6</sup> Cfr. San Giuseppe Benedetto Cottolengo, *Deti e pensieri*, Edilibri, n. 28